

» | Vaticano «Il Segretario di Stato può anche essere criticato, ma a viso aperto non con squalificate cose anonime»

## «C'è uno stile cattivo nella Curia»

Il cardinale Kasper e la nota sul «complotto»: fughe di notizie irresponsabili

La vicenda dei «veleni» vaticani cade in una settimana importante di incontri e riunioni cardinalizie. E il clima non è dei migliori, dopo l'«appunto» anonimo pubblicato da «Il Fatto Quotidiano» nel quale si adombrava un complotto contro il Papa che «avrebbe solo altri 12 mesi da vivere». «Farneticazioni», secondo la Santa Sede. Ma resta il fatto che il testo, consegnato alla Segreteria di Stato dal cardinale Dario Castrillon Hoyos, è stato fatto filtrare all'esterno. Tanto che la gendarmeria vaticana, guidata dal comandante Domenico Giani, indaga per scovare la «talpa» o le «talpe». Intanto venerdì il Collegio cardinalizio si riunirà alla vigilia del concistoro di sabato, quando il Papa creerà 22 nuovi cardinali. Prima ancora, giovedì, nell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede si festeggeranno i Patti Lateranensi con un incontro tra i vertici dei due Stati. E domani è prevista una seduta del Consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici.

CITTÀ DEL VATICANO — «Mi dispiace per il Santo Padre. Mi dispiace molto. Lui dev'essere molto triste nel vedere come cercano di distruggere ciò che ha edificato». Il cardinale Walter Kasper, 78 anni, per dieci a capo del pontificio Consiglio per i rapporti con le altre confessioni cristiane e con gli ebrei, è uno dei massimi teologi viventi. Uno dei pochi che Benedetto XVI abbia citato direttamente nel suo «Gesù Nazaret». Lui e Ratzinger si conoscono da più di quarant'anni, hanno avuto anche posizioni teologiche divergenti ma li unisce una stima reciproca. Quest'anno è stato pubblicato in Italia «La Chiesa cattolica. Essenza. Realtà. Missione» (Queriniiana), l'opera nella quale il cardinale Kasper riflette sul futuro della Chiesa: «Una nuova partenza è possibile solo se, in modo simile a come è accaduto per il movimento che condusse al Vaticano II, concorrono insieme tre cose: un rinnovamento spirituale alimentato dalle fonti, una solida riflessione teologica e una mentalità ecclesiale». Soprattutto quest'ultima pare sia mancata con le continue fughe di notizie pilotate, da ultimo l'appunto anonimo sul «complotto» inesistente

contro il Papa. «Le ho trovate disgustose», sospira.

Che cosa sta succedendo, eminenza?

«Guardi, io non so se siano liti di potere o cos'altro e non me ne occupo. Non è molto chiaro cosa si propongano. Forse si vuole danneggiare il Segretario di Stato, colpire anche altre persone. Di certo ne va dell'immagine di tutta la Chiesa. Anche se l'appunto anonimo che è stato dato alla stampa è fuori dalla realtà, ridicolo: ognuno ne è consapevole, è l'evidenza».

Appunto: al di là dal contenuto, il problema è che dentro il Vaticano ci sia qualcuno che fa filtrare queste cose all'esterno...

«Io non so né ho mai saputo molto sugli interni del Vaticano. Non ne ho mai voluto sapere di queste cordate, non mi interessa, sono uno straniero in Curia! E ho cercato di fare il mio lavoro. Per questo so quanto il Papa si attristi di queste cose».

Ratzinger ha passato trent'anni nella Curia romana. Non sarà sorpreso, no?

«Il Papa non è mai entrato

in questo sottobosco. Fin da quand'era cardinale e prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger ha sempre pensato a fare il suo lavoro, a prestare il suo servizio alla Chiesa. Mai si è inserito in queste liti interne. Questione di dignità».

Che cosa non funziona?

«È un problema di mancanza di ecclesialità. Chi

si presta a queste cose manca di senso della Chiesa, di lealtà nei confronti della Chiesa e del Vaticano stesso. No, queste cose non si fanno. Come cristiano e come persona penso che uno possa chiedere giustizia, se ritiene di aver subito un torto. Ma non così. C'è uno stile cattivo».

Uno stile cattivo?

«Sì, questa vicenda mostra anche un clima nella burocrazia interna, uno stile di lavoro che non va bene. Non in tutti, chiaro, tanti lavorano per la Chiesa. Ma chi fa queste cose è un irresponsabile».

Ma qual è lo stile corretto?

«Se uno vuole criticare il segretario di Stato o qualcun altro lo può fare, se ha degli argomenti. Parla chiaramente,

presenta le sue obiezioni al diretto interessato, lo dice al Papa. Ma non così, non con queste cose anonime che non hanno credibilità e si squalificano da sé. Chi ha da dire qualcosa deve presentarsi con la sua faccia e il suo senso

di responsabilità».

È stato un cardinale, Dario Castrillon Hoyos, a consegnare alla Segreteria di Stato l'appunto anonimo.

«Ma questo si può anche fare. Certo, la nota è fuori dalla realtà, il contenuto è da ridere. Ma ci sono persone che hanno la responsabilità di valutare. Se ricevo una segnalazione, informare il Segretario di Stato è un obbligo. Però c'è qualcuno che ha dato il documento ai giornali, questo è il punto. Io sono molto deluso di queste fughe di notizie, dai documenti riservati alle nomine che appaiono sui giornali prima che siano ufficiali».

Quali sono le conseguenze?

«Io ho sempre continuato a incontrare le persone, ho sempre parlato con la gente. Su queste vicende i fedeli sono scandalizzati, e a ragione. Chi fa queste cose provoca confusione nel popolo cristiano. Ne

va dell'immagine della Chiesa. E questo proprio mentre c'è un pontefice che lavora per il rinnovamento della

Chiesa: lui, quando ha visto degli abusi, ha voluto fare ordine».

**Che cosa si può fare ora, eminenza?**

«Vede, io saprei che cosa dire al Santo Padre. Posso dirlo al Papa stesso, o scrivergli una lettera. Poi lui valuterà e

farà o non farà, come vuole. Ma certo non lo direi mai in tv o sui giornali».

**Gian Guido Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così si provoca confusione nel popolo cristiano

### I casi

1

#### Monsignor Viganò

Il 25 gennaio Gianluigi Nuzzi su LA7 parla di una lettera in cui monsignor Carlo Maria Viganò, a marzo 2011, chiedeva al Papa di non essere trasferito dai vertici del Governatorato, rivendicando di

aver risanato «tante situazioni di corruzione e prevaricazione». A novembre Viganò viene trasferito negli Usa come Nunzio. Un'altra lettera simile viene pubblicata da *Il Fatto*. Santa Sede e Governatorato contro le lettere: il Governatorato «non è in balla di forze oscure».

2

#### I soldi in Germania

L'8 febbraio «ambienti giudiziari» citati da alcune agenzie di stampa accusano lo Ior di aver trasferito 180 milioni da banche italiane alla Germania per evitare i controlli di Bankitalia. La Santa Sede replica:

«Come fanno anche gli enti finanziari italiani, lo Ior si avvale dei servizi di banche estere (italiane e non) quando essi sono più efficienti e a minor costo» e, inoltre, «tutti i movimenti in contanti sono certificati con documenti doganali».

3

#### Il complotto

Venerdì scorso, *Il Fatto*, ha pubblicato una nota che il cardinale in pensione Darío Castrillón Hoyos ha consegnato alla segreteria di Stato vaticana e nella quale si parla di un sorta di

«complotto», datato 30 dicembre 2011. Benedetto XVI, si legge, «avrebbe solo altri 12 mesi da vivere» e «si starebbe occupando in segreto del suo successore: il cardinale Scola». Dalla Santa Sede ancora una volta la smentita: «Solo farneticazioni».